

BALLETS RUSSES

di Alessia Della Casa



La mia esperienza segue la strada che ha tracciato la Danza molti anni fa, partendo dall'Europa Occidentale con estro artistico e passione, per arrivare fino in Russia, dove trova conferma e rinnovo, rigore accademico e tecnica impeccabile. Qui, più di un secolo, fa ha inizio il grande mito del balletto russo, che dai centri più importanti quali Mosca e San Pietroburgo si diffonde in tutta l'ex Unione Sovietica lasciando tutt'ora, anche nelle repubbliche diventate indipendenti, un notevole talento facilmente riconducibile allo stile

accademico tanto rinomato.

Attualmente ho la grande fortuna di essere immersa in questo affascinante e intramontabile mito potendo proprio studiare balletto in Lettonia, a Riga. Quante volte mi è stato chiesto "dove studi ora?" e alla risposta "A Riga, Lettonia" è seguita spontanea l'esclamazione "E che ci fai lassù!?!", comprensibile! Infatti oggi è il percorso inverso ad essere molto trafficato, dall'est verso l'Italia, ma avventurieri volti a est, pochi!! Tuttavia si tratta di un'esperienza estremamente interessante, e sotto l'aspetto artistico che mi riguarda, e sotto l'aspetto puramente umano, sociale. A questo proposito sono dell'opinione che a molti farebbe bene un'esperienza di questo tipo!

Senza nulla togliere alle accademie e ai grandi teatri del resto del mondo, vorrei porre l'accento sull'idealizzazione del balletto russo, dopo aver trovato personalmente conferma del notevole talento presente.

Non saprei dire con precisione cosa agevolò all'interno dell'unione sovietica un tale sviluppo della tecnica del balletto, ma certo è che vivendo qui ci si rende conto di come la predisposizione artistica sia fortemente radicata nella tradizione e nella cultura. Chissà se proprio il disagio, le difficoltà che la storia ha portato in questa terra, sono all'origine di un bisogno di comunicazione, di espressione di sé, di libertà.





Tutto questo, unito ad una estrema devozione per la tecnica, a una precisione e a un rigore nel seguire le “leggi” che essa impone, sembra quasi far parte della mentalità quotidiana locale.

Uno dei principi sui quali la Danza classica è fondata è senza dubbio la disciplina. Parliamo di un’arte tanto incantevole quanto difficile, proprio perché basata su schemi molto rigidi, dunque il lavoro del corpo deve essere intransigente e costante.

Il talento sta sia nella costituzione fisica, che deve essere adattata fin dalla giovane età alle posizioni basilari, dalle quali poi si svilupperanno tutti i passi più difficili, il corpo infatti deve crescere con la tecnica, nella tecnica; sia nella personalità, che deve essere disposta a sacrifici e rinunce, e deve saper guidare il corpo in armonia.

Nel complesso il movimento deve venir assimilato tramite un istinto, “un’intelligenza motoria” per così dire, che crea la Danza, imitando ciò che l’insegnante o il danzatore più esperto mostra.

Tanto complesse e irremovibili sono le regole di quest’Arte, che il lavoro sembra quasi vertere ad un’utopia alla quale non si deve smettere di aspirare, per poter raggiungere un titolo sublime.

L’affermazione di un metodo eccellente nella scuola russa, ha comportato una profonda dedizione da parte delle compagnie per i grandi classici del balletto, che – richiedendo grande tecnica – danno voce e onore all’innato talento. Dunque si può ritenere che tale precisione e pulizia, in performance come “Il Lago dei Cigni” e “La Bayadère”, siano un’esclusiva dei teatri dell’est europeo. Ciò nonostante questo va a scapito di un’apertura verso nuovi movimenti artistici, che conducono la Danza a forme espressive moderne. La tradizione russa, infatti, stenta un po’ a seguire l’onda innovativa della Danza contemporanea, continuando a offrirci numerosi spettacoli esclusivamente classici.

Non posso che consigliare a chiunque si trovi, o si troverà in Russia, Lettonia o in qualsiasi paese dell’est europeo, di non perdere l’occasione di andare a teatro, a toccare con mano - o a sentire col cuore - quello che io in queste righe ho cercato di far emergere, ma che non sarà mai possibile spiegare in modo esaustivo, se non con la forza e con la voce della Danza stessa!